

Introduzione

1. Che cosa vuol dire FORMAZIONE

Breve attività sul posto

Formazione è

Definizione.

Per formazione si intende “l’acquisizione di una determinata forma, consistenza materiale, fisionomia spirituale”. Il verbo esprime l’idea di portare a compimento ... indica anche il fornire, mediante un’appropriata disciplina dei requisiti necessari ad una determinata attività, è preparare alla vita. Non è un’azione che si compie e si realizza una volta per tutte, ma è un processo, un movimento graduale e progressivo.

Tutti noi abbiamo bisogno di formazione, ma spesso non troviamo il tempo, non ci piace come viene fatta, vogliamo qualche cosa di diverso da quello che ci propongono ...

Ma ogni formazione si attua a partire dalle idee che la sostengono, dalla visione di persona, dalla visione di chiesa, di fede, di educazione ...

Veniamo da un tipo di formazione più legata ai contenuti, all’apprendimento, al sapere, abbiamo attraversato con desideri quasi magici un tipo di formazione metodologica o di animazione, qualche volta la imploriamo ancora, per andare verso una formazione trasformativa.

2. Dei CATECHISTI

I soggetti di formazione sono uomini e donne che hanno vissuto un’esperienza di fede e possono/desiderano dividerla con altri nella comunità cristiana.

La formazione catechistica allora tiene insieme due aspetti importati del processo formativo: la persona del catechista/accompagnatore e l’azione catechistica, l’atto della comunicazione della fede dentro un contesto rinnovato e una nuova identità dei catechisti

La formazione dei catechisti è snodo cruciale e scelta importante per il futuro dell’annuncio del vangelo nelle nostre comunità.

Indico alcune scelte e attenzioni, qualche orientamento per formare ad una catechesi che educi alla vita e alla fede.

SCELTE legate alle relazioni che il catechista vive e che entrano in gioco nell’azione catechistica.

- *A partire da sé*

Il primo soggetto è il catechista, la sua persona, il suo mondo interiore, la sua realtà più profonda, il suo essere in relazione. Una formazione quindi che metta al centro la persona, prima di tutto il suo essere, la sua identità. È importante favorire una conoscenza sempre più vera della propria realtà personale, dei propri doni, risorse, della propria identità di figli di Dio amati e coinvolti nella diffusione del Regno; la consapevolezza dei propri limiti, del desiderio di vivere il Vangelo.

“Essere significa che la persona va accompagnata nel prendere coscienza della propria personalità umana, spirituale e morale, sociale e comunitaria al fine di discernere il bene essere e poter bene fare. L’educazione deve partire dalla verità sull’uomo, dall’affermazione della sua dignità e dalla sua vocazione”.

- *Dalla realtà in cui viviamo*

È utile saper “stare” nel contesto storico e culturale che caratterizza la realtà in cui i catechisti oggi vivono ogni. Quali problematiche sono presenti? Quali appelli interpellano la nostra vita e ci invitano a cambi di mentalità? È importante formarsi per saper ascoltare e accogliere le nuove situazioni sociali, culturali, familiari.

- *Da chi incontriamo oggi*

I catechisti oggi incontrano persone molto diverse da quelle che incontravano solo pochi anni fa. Ogni soggetto che si mette in cammino per l'incontro con il Vangelo invita ad un cambio di mentalità e prospettiva. È fondamentale l'attenzione alle relazioni personali, in vista di un annuncio basato sempre di più sulle relazioni personali e sempre di meno sulle strutture.

- *Da COLUI che annunciamo*

L'annuncio di Gesù Cristo morto e Risorto, Colui che è accanto ad ogni persona, che ci ama e offre la Sua vita per amore chiede di assumere uno stile evangelico.

Non esiste annuncio che non scaturisca dalla Parola e che non si traduca come risposta ai suoi appelli. Annunciando, la Chiesa dice che essa nasce: dalla Parola ascoltata, celebrata e vissuta.

Il buon pane della Parola sta tornando poco per volta alla gente, e se ne sentono gli effetti benefici.

ATTENZIONI che la formazione tiene in considerazione:

- I bisogni dei catechisti

che si esprimono in modo esplicito e anche implicito: bisogni di accompagnamento, di condivisione e di confronto, bisogni metodologici, bisogni di tipo teologico-biblico, bisogni spirituali, pedagogici ...

- Evitare il rischio di settorializzazione

che porta ad una formazione per rispondere di volta in volta ai bisogni o che propone aspetti legati ai vari contenuti dell'annuncio separati dall'insieme ... oppure una formazione sul fare, sul sapere ... settorializzata.

- Formazione integrale

che utilizza la logica del "laboratorio" di fede e di vita in cui si abbandona il solo insegnamento o il solo addestramento per rimettere al centro l'essere dell'annunciatore, del soggetto che accoglie l'annuncio e di Gesù Cristo. Una formazione perciò dinamica, come processo di graduale assunzione di un modo di essere e di vivere.

ORIENTAMENTI

La formazione verso cui orientare per ripensare e attuare una formazione che aiuti le persone a stare in ogni situazione con la consapevolezza del dono di vita piena a cui si può attingere.

- La formazione per una pienezza di vita
- La formazione per una apertura alla trascendenza
- Una formazione che sia evoluzione-trasformazione

3. La formazione è una SFIDA

“Chi decide di diventare formatore deve mettere in conto che la realtà della persona e della vita non si accontentano di linee di condotta tracciate una volta per tutte. Chi dice relazione tra persone dice storia, una storia comune e per certi versi imprevedibile, vissuta come sfida.

Di fatto quando il formatore incontra per la prima volta un gruppo, ha spesso la sensazione di trovarsi davanti al mistero che è presente nelle persone che gli sono davanti. Esse resteranno mistero, maestre presso di lui.

È un'esigenza per l'educatore rispettare la realtà segreta di colui che ha davanti. Più la persona è fragile, più questo rispetto si impone. Nessun motivo può essere giustificato per approfittare di una situazione di debolezza e influenzare. Neanche lo zelo per la fede.

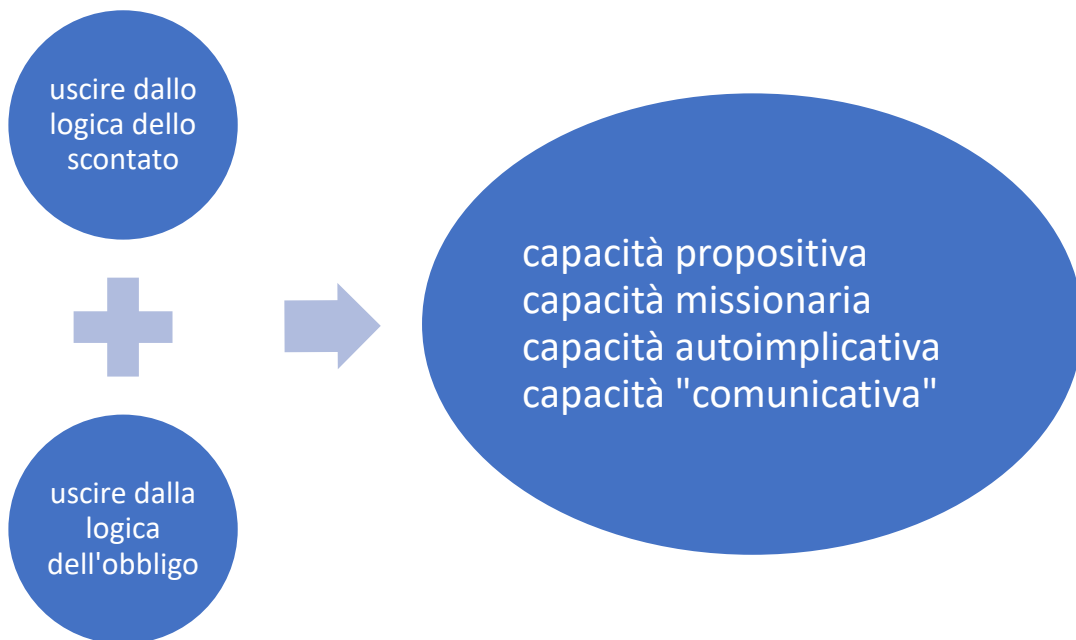
Per la formazione la parola sfida è quanto mai appropriata. Nella percezione della nostra finitezza, la presenza di qualcosa che vada oltre, costituisce una sfida irresistibile. Una formazione che non sapesse guardare al futuro si destituirebbe di senso.

- La formazione può essere sfida se accetta di essere memoria, se si impegna a ricostruirla. Ricordare è sentire che si è vissuto. La memoria rende attivi fino alla fine dei giorni.
- La formazione è una sfida perché se ne ha bisogno in ogni frangente della vita, nelle svolte, nelle incombenze difficili. Ogni giorno della vita adulta e anziana, anche molto tarda, la formazione attende che la si richiami verso di noi. Per sostenere la vitalità dell'intelligenza, per non perdere il contatto con gli altri, per mantenere desta l'eco di un prestigio che con fatica si è conquistato.
- La formazione è sfida quando diventa inquieta tensione verso i confini della maturità, verso la sua meta incompiuta, quando è la vita interiore a imporre più cura verso se stessi, in un nuovo lavoro

della mente. È sfida quando educa a stili di vita più sobri, di convivenza meno affannati, di pensieri sempre meno dedicati al superfluo. La saggezza non è un dono del cielo o della terra, è l'esito dell'ultima ricerca della bellezza oltre che della vita sana e giusta. È prendere visione da dove veniamo, quale formazione ci ha accompagnato e quale è quella che attualmente ci aiuta”.

(da G. Barbon – R. Paganelli, *Pensare e attuare la formazione*, Elledici 2016)

Il catechista è chiamato a



Quale formazione per il formatore?



Sr Giancarla Barbon (smsd)